

Cultura & Spettacoli

G | MACRO

Venerdì 14 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

La famiglia, titolare dell'omonima distilleria, ha annunciato ieri che la prestigiosa manifestazione si terrà il 7 maggio a Ronchi di Percoto. E viene lanciato un appello di Edgar Morin per il futuro

RONCHI DI PERCOTO

Da sinistra Antonella, Elisabetta e Cristina Nonino

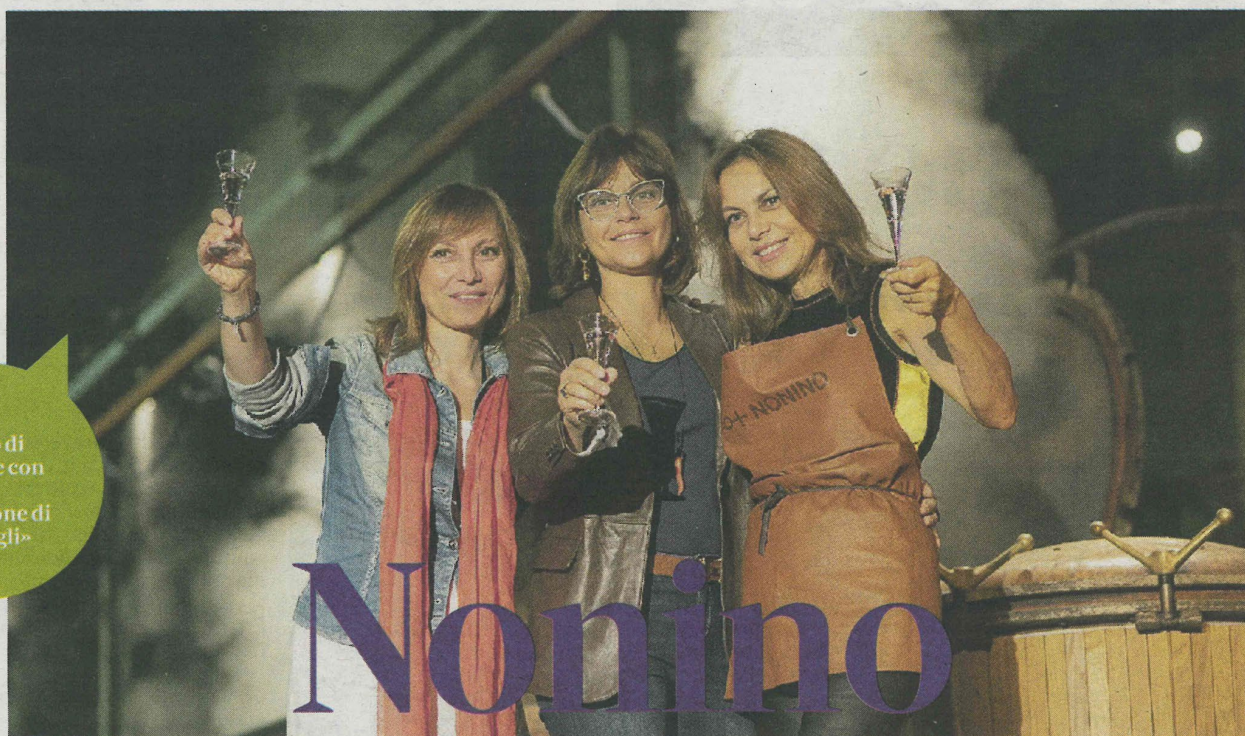
L'INTERVISTA

La famiglia Nonino ha annunciato con una buona dose di orgoglio la cerimonia del 45° ("due" recita l'intestazione, considerando quelli non assegnati causa pandemia) premio di famiglia che si terrà a Ronchi di Percoto sabato 7 Maggio nell'omonima distilleria. Il Premio nato nel 1975 con l'intento di valorizzare la civiltà contadina, ha riunito nel corso degli anni eminenti personalità mondiali della cultura tanto da potersi vantare di essere quasi una sorta di precursore del Premio Nobel. Sono sei i premiati dalla famiglia di Percoto che in seguito hanno ricevuto il riconoscimento dall'Accademia reale svedese delle scienze: Rigoberta Menchú, V.S. Naipaul, Tomas Tranströmer, Mo Yan, Peter Higgs e Giorgio Parisi. Per annunciare il premio di quest'anno c'è stato un significativo messaggio di Edgar Morin, che ha voluto al proprio fianco Giannola Nonino e le figlie all'Eliseo in occasione della recente festa dei suoi cento anni. «Viviamo in un momento surreale, nel quale l'unica certezza è l'incertezza - dice il messaggio - mai come negli ultimi mesi abbiamo capito quanto i valori fondanti del Premio Nonino siano visionari. Nato per salvare antichi vitigni autoctoni del Friuli, il Premio sottolinea l'attualità della Civiltà Contadina come rispetto per la Terra, per il suo ecosistema e per i valori da lasciare alle future generazioni, sapendo che la terra è di tutti e rappresenta le nostre radici ed identità».

«Siamo felici ed orgogliosi di presentare nuovamente il Premio - dice Antonella Nonino, che con le sorelle Cristina ed Elisabetta oltre che alla madre Giannola e il papà Benito, è il motore dell'attività di famiglia - il tempo è volato e non vediamo l'ora di riprendere questo momento assolutamente straordinario».

«IL TEMPO È VOLATO E NON VEDIAMO L'ORA DI RIPRENDERE QUESTO MOMENTO ASSOLUTAMENTE STRAORDINARIO»

«C'è in passaggio di testimone con una generazione di giovani figli»



«C'è voglia di cultura così torna il premio»

to e non vediamo l'ora di poter riprendere questo bellissimo momento che ogni anno ci ha sempre portato a contatto con persone straordinarie che ci permettono riflessioni importanti. Non ci siamo mai completamente fermati. Nel 2020 siamo andati a S. Francisco a ritirare il premio come miglior distilleria del mondo. Lo scorso anno con un videomessaggio abbiamo incontrato nuovamente, anche se da lontano, i premi Nonino e la giuria».

La situazione contingente ha modificato o rende ancora più attuale il premio?

«Ci siamo resi conto che purtroppo come sottolineato da Morin nel suo messaggio, i valori che il nostro premio porta avanti, sono attualissimi. In giuria abbiamo anche James Lovelock che ha teorizzato "Gaia" ovvero il con-

retto della terra come un organismo vivente. Anche lui come Morin è un arzillo centenario che ci pregiamo di avere tra di noi. Poi non dimentichiamo che abbiamo sempre cercato di dare attenzione anche ai prodotti che la Terra fornisce e che vengono lavorati dall'uomo: il pane di Altamura, la Rosa di Gorizia e, non ultimo il premio dato a Carlo Petrini, fondatore di Slow Food. Siamo una comunità e le azioni di ognuno di noi si riflettono sulla collettività. In questo senso mi ha colpito la creazione di una onlus da parte di famosi barman per diffondere consapevolezza nella loro categoria».

La giuria riunisce personalità incredibili: da Peter Brook a Claudio Magris, passando per Lovelock e Morin e arrivando a Giorgio Agamben. Come la for-

mate e come svolge il suo lavoro?

«La giuria è una grande famiglia. In genere passano dal Premio e poi rimangono con noi. In questo senso ci mancano tantissimo Naipaul, Ermanno Olmi e Ulderico Bernardi, che purtroppo non ci sono più. Nel corso dell'anno andiamo ad incontrare personalmente i membri della giuria. Mia madre Giannola ha sempre, fin da quando eravamo ragazzine, organizzato incontri con queste

«L'EDIZIONE 2022 COINCIDERÀ CON L'ANNIVERSARIO PER I 125 ANNI DELLA NOSTRA AZIENDA»

personalità che poi propongono una rosa di candidati, che alla fine viene ridotta ai vincitori, a ridosso della cerimonia».

Quest'anno l'edizione coincide coi 125 anni dall'inizio dell'attività di distillazione. Quali saranno gli ulteriori sviluppi della Famiglia Nonino?

«C'è sempre stato una sorta di passaggio di testimone. Prima da papà e mamma a noi tre sorelle. Ora si affaccia una nuova generazione, anche se sembra strano dirlo, visto che siamo ancora tutti qui impegnatissimi. La nuova generazione è rappresentata da Francesca che ha avuto molto successo come "influencer della grappa". Dirige tutta la parte sociale e porta la tradizione della grappa verso il futuro».

Mauro Rossato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica

Alla Fenice c'è Dutoit con Mozart e Debussy

Con un programma ricchissimo, da Mozart a Stravinskij passando per Ravel e Debussy, Charles Dutoit (nella foto) debutta alla Fenice nei due concerti in programma al Teatro La Fenice domani (ore 20) (turno S) e domenica 16 gennaio ore 17.00 (turno U) nell'ambito della Stagione Sinfonica 2021-2022. Il maestro francese, recentemente nominato direttore ospite dell'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, dirigerà la compagine veneziana in un programma musicale in due parti: nella prima, verrà eseguito "Ma Mère l'Oye" di Maurice Ravel, nella versione per orchestra, e la Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore kv 543 di Wolfgang Amadeus Mozart; nella seconda il Prélude à l'après-midi d'un faune (Preludio al pomeriggio di un fauno) di Claude Debussy e L'Oiseau de feu di Igor Stravinskij anch'esso nella versione per orchestra realizzata nel 1919. Il programma della serata si aprirà con Ma Mère l'Oye di Maurice Ravel (1875-1937). Nata nel 1911 come suite pianistica a quattro mani, ispirata a cinque fiabe francesi del Sei-Settecento e dedicata ai due piccoli Mimie e Jean Godebski, questa composizione fu



trasformata in un balletto in cinque quadri che venne rappresentato per la prima volta a Parigi nel 1912. Composta nell'estate del 1788, la Sinfonia n. 39 kv 543 costituisce con la kv 550 in sol minore e la Jupiter (kv 551 in do maggiore) l'estremo lascito di Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) nel massimo genere strumentale. Ad aprire la seconda parte del programma sarà il "Prélude

“Notre Dame de Paris” a Jesolo
Vent'anni di successi in musica